

COMUNICHIAMO

Anno 12 n° 16

COMUNITÀ PASTORALE SAN GIOVANNI PAOLO II
Parrocchia Visitazione di Maria Vergine in Pero
Parrocchia Santi Filippo e Giacomo in Cerchiate di Pero
tel. 0238100085

don Maurizio: cell. 3470865777 – mail: donmauriziom@tiscali.it
don Simone: cell. 3337609232 – mail: simoteseo@gmail.com
Sito Web: <https://www.chiesadiperocerchiate.it/>

17 aprile 2022

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 17 aprile – PASQUA DI RISURREZIONE

ore 8.00 – 10.00 – 18.00 S. Messa (chiesa Pero)

ore 9.00 – 11.00 S. Messa (chiesa Cerchiate)

Lunedì 18 aprile – nell'ottava di Pasqua

ore 10.00 S. Messa (chiesa Pero)

ore 11.00 S. Messa (chiesa Cerchiate)

Martedì 19 aprile – nell'ottava di Pasqua

Mercoledì 20 aprile – nell'ottava di Pasqua

Giovedì 21 aprile – nell'ottava di Pasqua

Venerdì 22 aprile – nell'ottava di Pasqua

Sabato 23 aprile – In Albis Depositis

ore 21.00 Rosario per e con i malati (chiesa Cerchiate)

Domenica 24 aprile – II D PASQUA IN ALBIS DEPOSITIS

ore 16.00 Celebrazione Battesimi (chiesa Pero)

ore 17.30 Corso per animatori Oratorio Estivo (oratorio Pero)

Lunedì 25 aprile – S. Marco

Martedì 26 aprile

ore 21.00 Incontri Pastorale dei migranti (Sala Carlo Maria Marini Pero)

Mercoledì 27 aprile – Beate Caterina Giuliana

ore 21.00 Incontri Pastorale familiare (Canonica Pero)

Giovedì 28 aprile – S. Gianna Beretta Molla

Venerdì 29 aprile – S. Caterina da Siena

Sabato 30 aprile

ore 21.00 Rosario per e con i malati (chiesa Cerchiate)

Domenica 1 maggio – III D PASQUA IN ALBIS DEPOSITIS

ore 16.00 Celebrazione Battesimi (chiesa Cerchiate)

ore 17.30 Catechesi per famiglie (Sala Carlo Maria Martini)

PRONTI... VIA!

A Cerchiate la festa patronale
sarà dal 3 al 15 maggio 2022.

Inizieremo martedì 3 maggio alle ore 21.00

S. Messa in onore
dei Santi Filippo e Giacomo.

Sabato 7 maggio sera:

Cena Regionale con Paella
(per chi riesce a prenotarsi!)

Domenica 8 alle ore 11.00:

S. Messa con gli anniversari di Matrimonio.

Venerdì 13, sabato 14 e domenica 15 maggio:
tre sere animate con la cucina aperta.

Sabato 30 aprile (alla Messa delle ore 18.00)
e domenica 1 maggio (alle Messe delle ore 8.00 e 10.00)
all'ingresso della Chiesa a Pero riprende il
BANCO DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

FERMIAMOCI ANCORA UN PO'

Fermiamoci ancora un po'. Gustiamo questa Pasqua. Il mondo frema, la missione ci spinge, dobbiamo andare, correre, farci prossimi, dire a tutti che Gesù è risorto, la morte è vinta. Ma fermiamoci ancora un attimo.

C'è tanto da fare. Tanti chiedono il nostro aiuto, c'è chi non ce la fa, c'è chi muore. La guerra diffonde odio, le paure ci schiacciano. Non c'è certamente tempo da perdere. Ma fermiamoci ancora un po'. Gustiamo questa Pasqua, per un attimo, perché la gioia riempia i nostri cuori, perché l'amore spazzi ogni paura e il Vangelo dissipi ogni dubbio.

Avremo tante celebrazioni (prime comunioni, anniversari di matrimonio...), vivremo tanti incontri (la festa a Cerchiate, le catechesi verso la giornata mondiale delle famiglie, incontri di Lectio divina...), ci saranno infinite occasioni per rendere migliori questa vita e questo mondo. Ma per oggi ancora fermiamoci, perché sia chiaro che tutto passa da qui, qui arriva e da qui riparte, da Gesù, dalla sua morte e risurrezione.

Ci faremo vicini a tante persone che stanno male, correremo accanto a tanti che hanno bisogno, ci sarà poco tempo anche per noi. Ma tutto questo lo vivremo perché Gesù è risorto, per questo oggi ci fermiamo ancora un po'. E poi andremo, mandati dal risorto.

don Maurizio

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Per chi ricorda nel 2022

5, 10, 15, 20, 25... anni di matrimonio.

a Cerchiate domenica 8 maggio ore 11.00

a Pero domenica 12 giugno ore 10.00

CATECHESI

VERSO LA GIORNATA MONDIALE DELLE FAMIGLIE

Per tutti, anche per chi pensa di non avere una famiglia.

Domenica 1 maggio (a Pero),

22 maggio (a Cerchiate)

19 giugno (a Pero)

ore 17.30 – 19.30
(poi cena)

Domenica 26 giugno

ore 10.00 S. Messa con attenzione alle famiglie.

ore 12.00 Angelus del Papa e pranzo (in Oratorio a Pero)

Sabato 23 aprile

ore 21.00 a Cerchiate Rosario per (e con) i malati

Comunicare al parroco i nomi di persone che soffrono.

Descrivetegli brevemente la loro situazione.

Sabato sera pregheremo esplicitamente per lui o per lei.

Se il malato lo desidera e ne ha la possibilità, potrà essere presente e pregare con tutti noi. Se lo vorrà, potrà mandarci un messaggio che leggeremo o ascolteremo in quella occasione.

Lo pregheremo con la delicatezza stessa di Dio e di Maria, nel rispetto dell'intimità di ciascuno, allontanando ogni tentazione di invadenza, rispettando l'intimità e lasciando allo Spirito di suscitare in tutti noi sentimenti di affettuosa e discreta presenza.

RESPIRARE IL DOLORE

Omelia per il Venerdì santo 2022

Qualche volta ho provato.

Ho provato a respirare il dolore.

Ho provato a respirare ciò che respira chi soffre, piange, si sente spezzato nel corpo o nel cuore.

Ho provato perché mi accorgevo che non potevo fare altro. E se provavo a fare altro era solo per mettermi il cuore in pace.

Così mi sono detto che non bastava aiutare chi soffre (e già questo era difficile). Dovevo provare anch'io la stessa sofferenza, dovevo vivere quello che la persona sofferente viveva. E ho provato! Ho provato a respirare il dolore. Non so dirvi se ci sono riuscito, né se ho fatto davvero bene.

Mi è sembrato, per farvi capire, di trascurare tanti altri che erano nel dolore, che piangevano. Perché dovevo condividere il dolore proprio di questa persona e non di altri? Solo perché mi era più simpatica o più cara? O forse perché mi amava più di altri?

Almeno in un caso ci sono state conseguenze sconvolgenti!

Anche in questi giorni vorrei provare a respirare il dolore di chi è rimasto solo, perché gli è morta una persona cara. Oppure di chi non ce la fa più a tirare a fine mese e si sente fallito. Mi viene voglia di provare il dolore di quegli uomini che si sono visti sbriciolare la casa da missili, o di quelle donne torturate e uccise gratuitamente.

Ma per espriare il dolore devo essere più vicino, devo guardare negli occhi, stare fisicamente accanto, devo sentire il loro respiro.

Allora provo a respirare il dolore di Gesù. Di lui che è messo in croce. Credo che respirare il suo dolore sia la strada giusta. Forse perché ha tanto amato, forse perché è stato innalzato, forse perché è finito lì per amore e lì, in croce, ha amato fino in fondo.

Come san Francesco che, contemplando la croce ha chiesto di provare il suo stesso amore e ha chiesto di provare il suo stesso dolore. Così ha ricevuto le stigmate, così ha respirato il dolore e l'amore di Gesù.

Anch'io, mi sono accorto che, respirando il dolore, si respira anche l'amore.

Non sempre chi soffre ama. Di solito no. Chi soffre, chi è malato, di solito non ama, ma si rinchiede in sé, si arrabbia. Oggi, anche oggi, il mondo è malato e soffre. Si arrabbia, scalpita, si chiude egoisticamente, non ascolta né vede altro che il proprio dolore.

Invece Gesù, soffrendo, ama. Forse perché, prima di finire lui sulla croce, ha respirato tanto dolore e lo ha fatto suo.

Non solo, respirando il dolore di Gesù in croce, mi accorgo che lui respira il mio dolore. Gesù respira di me, coglie ogni mio disagio, ogni mia arrabbiatura, ogni mia più piccola sofferenza. Certo, è poca cosa rispetto a tanta sofferenza che vedo, ma sapere che Gesù respira il mio dolore, mi aiuta a respirare in modo giusto ogni dolore. Penso a Gesù che, come dice il testo del Vangelo secondo Giovanni, non spira, non dà l'ultimo respiro, ma "dona lo Spirito", cioè dona il suo amore, dona lo Spirito santo.

Respirando il dolore di Gesù, la sua morte di croce, imparo a respirare davvero ogni dolore,

ogni sofferenza che Dio stesso mette sul mio cammino. Mi accorgo che posso anch'io donare il mio amore e il mio dolore, anche la mia vita, perfino la mia morte.

Mi viene in mente una storia che ho letto anni fa (forse ve l'ho già letta) scritta da una volontaria che visitava in ospedale bambini malati di tumore. Non parla di respirare il dolore, ma di berlo. Ascoltate.

don Maurizio

La notte di Dio

Una favola nata in ospedale.

Un giorno, all'inizio del mondo, l'uomo si presentò davanti a Dio per chiedergli di far sparire il dolore dalla faccia della terra. L'uomo aveva un figlio ammalato e non poteva sopportare oltre di vederlo soffrire così.

- Il dolore è quanto di più ingiusto tu abbia mai creato sulla terra - disse con voce dura.

Dio spalancò gli occhi per la sorpresa e rispose pacatamente:

- Figlio mio, io non posso proprio fare niente. Non l'ho creato io, il dolore. Nel mondo, così com'era uscito dalle mie mani, esso non c'era. Ne sono ben sicuro perché, quando ho contemplato tutto quello che avevo creato, ho visto che tutto era buono. Stai attento a non attribuire a me quello che hai fatto tu. Sei tu che hai introdotto il disordine, e di conseguenza il dolore, nel mondo.

L'uomo chinò il capo confuso, farfugliò qualche parola dalla quale si capiva che, in fondo, si, ammetteva di avere qualche colpa, ma ciononostante rinnovò la sua richiesta, tra le lacrime:

- Se non vuoi farlo per me, fallo almeno per mio figlio! Lui non ha colpa alcuna, non è giusto che soffra così.

Dio ebbe compassione del pianto dell'uomo e rispose: - Va' figlio mio, va' in pace, che qualcosa posso fare. Va' a dormire tranquillo e torna da me domani.

Dio rimase solo e, nella notte, nella solitudine immensa del creato addormentato, giunse le mani come una coppa e vi raccolse tutto il dolore del mondo. Poi si portò quella coppa alle labbra e la bevve, fino alla feccia. Il dolore gli straziò le carni, gli penetrò fino in fondo al cuore. Nel cuore di Dio si svolse una lotta tremenda, tra il dolore e l'amore. Dio si sentì venire meno e pianse. Il cuore divino divenne come una grande tinazza, colma di lacrime che lavarono il dolore, lo purificarono, gli tolsero ogni bruttura.

La mattina dopo, quando l'uomo tornò da Dio, si spaventò nel vederlo così pallido, così provato, ma non gli chiese nulla, preferiva non sapere quello che era successo.

Dio parlò al dolore, in presenza dell'uomo e gli disse:

- Va' figlio mio, torna sulla terra, non più segno di maledizione, ma di benedizione perché io ti concedo il potere di purificare il cuore dell'uomo cosicché, chi ti accoglierà nel mio nome, possa diventare una creatura nuova, primizia di una nuova creazione.

Poi parlò all'uomo e gli disse:

- D'ora in poi, non ti domandare più il perché del dolore, ma guardane i frutti.

(da Lauretta, Noi giocheremo in eterno, Ancora, pp 101-102.)

PASQUA È PASSAGGIO

Omelia per la Veglia di Risurrezione 2022

Pasqua, dice la stessa Bibbia, significa passaggio.

Forse, all'origine, indicava la transumanza, il passaggio con le mandrie dai Pascoli invernali a quelli estivi. Mi fa pensare alle migrazioni e ai tanti movimenti che gli uomini compiono in questo mondo, da sempre nella storia, generando continue novità e possibilità, insieme a tanto disordine e tanta paura. Così intesa, la Pasqua ci insegna che anche noi siamo di passaggio. Questa terra in cui siamo, questa casa in cui abitiamo (e che in tanti casi a abbiamo faticato per comprare) questa vita che affrontiamo (anche se ci piace) non è del tutto nostra, non è definitiva... tutto passa, tutto questo passa. C'è qualcosa che rimane?

Poi la Pasqua indicò il passaggio dalla schiavitù alla libertà del popolo di Israele, guidati da Mosè.

Però, prima, indicò anche il passaggio tremendo dell'angelo sterminatore, che, in quella notte uccise tutti i primogeniti d'Egitto. Ci crea problemi questo racconto. Fa venire in mente i passaggi di truppe che distruggono tutto. Ci fa pensare alle bombe che sono sempre state lanciate in uno o nell'altro angolo di questo mondo e ora distruggono anche territori che hanno a che fare con noi. Fa pensare anche ai passaggi di virus e pestilenze che decimano la popolazione. Ci sono passaggi deleteri nel mondo e nella vita. Ci sono passaggi che distruggono, uccidono, disperdono come un lupo disperde un gregge. Ci sono passaggi segnati dall'indifferenza, dall'egoismo, dall'odio. Ma... sono solo passaggi, fanno male, lasciamo ferite che chiedono tanto tempo per cicatrizzarsi, ma passano, se ne vanno. Certo non basta solo aspettare che passino, ma passano. Il Signore non può permettere che rimangano per sempre.

Il passaggio alla libertà iniziato da Mosè mi fa pensare alla fatica dei passaggi. Al bisogno che anche noi abbiamo di passare nel senso di cambiare, di convertirci. La libertà non è qualcosa di scontato, è lo sbocco di un cammino di conversione, di chi lotta contro i suoi difetti, i limiti e i peccati. Cambiare è un cammino mai finito. La libertà è il frutto di un cammino che ci educa, ci insegna i valori, ci chiede la fatica di conoscere, pensare, confrontarci, capire. Ci chiede la volontà di decidere e fare scelte anche faticose, certamente non segnate dall'indifferenza, dall'egoismo, dall'odio. La libertà ci permette di prenderci responsabilità, di farci carico gli uni degli altri. La Pasqua ci chiede questo.

Anche Gesù è passato per le nostre strade, non certo distruggendo, ma beneficiando, diffondendo tanto bene. Ma per noi, noi che crediamo in Gesù, che lo scegliamo e lo seguiamo, per noi la Pasqua è il passaggio dalla morte alla vita. La Pasqua è quel continuo passaggio che noi facciamo in Gesù. Pasqua è il ritrovarci ogni domenica a Messa! A rivivere la morte e risurrezione di Gesù. A lui tutto portiamo. Pasqua è rileggere ogni volta con lui i nostri fallimenti, riconoscere i nostri peccati e chiederne perdono. Pasqua è rinnovarci nella Speranza, ricevendo ogni volta ancora fiducia dal risorto, che ci manda. Da Gesù ripartiamo, carichi di quella responsabilità che lui ci ha dato, perché di noi lui si fida ancora.

Per noi, credenti di Pero e Cerchiate, Pasqua è anche il territorio in cui viviamo. Ho già avuto modo di dire che mi piace vedere in Pero la cittadina del passaggio, soprattutto se è vera l'etimologia che fa derivare Pero da "per-Rho", strada da Milano verso Rho. Noi siamo i credenti, che vivono nel territorio dove tanti passano, per andare a Milano o uscirvi, oggi anche per andare al MIND o uscirvi. Qui lasceranno. Qui faranno una pausa. Noi possiamo offrire loro il ristoro, di Gesù. Colui che è passato dalla morte alla vita! Colui che passa continuamente, e insieme a noi, dalla morte alla vita. Noi siamo al servizio di quel passaggio che non uccide, ma dà la vita. Noi siamo mandati a essere una presenza a di vita per tutti. Oggi qui è Pasqua.

don Maurizio